Ufficio Nazionale Pastorale Scolastica
CEI - C.ne Aurelia, 50 - 00165 Roma

PASTORALE SCOLASTICA

ultima copia

notiziario

ANNO VII - N. 4
10 febbraio 1982

Ufficio
Nazionale
Pastorale Scolastica

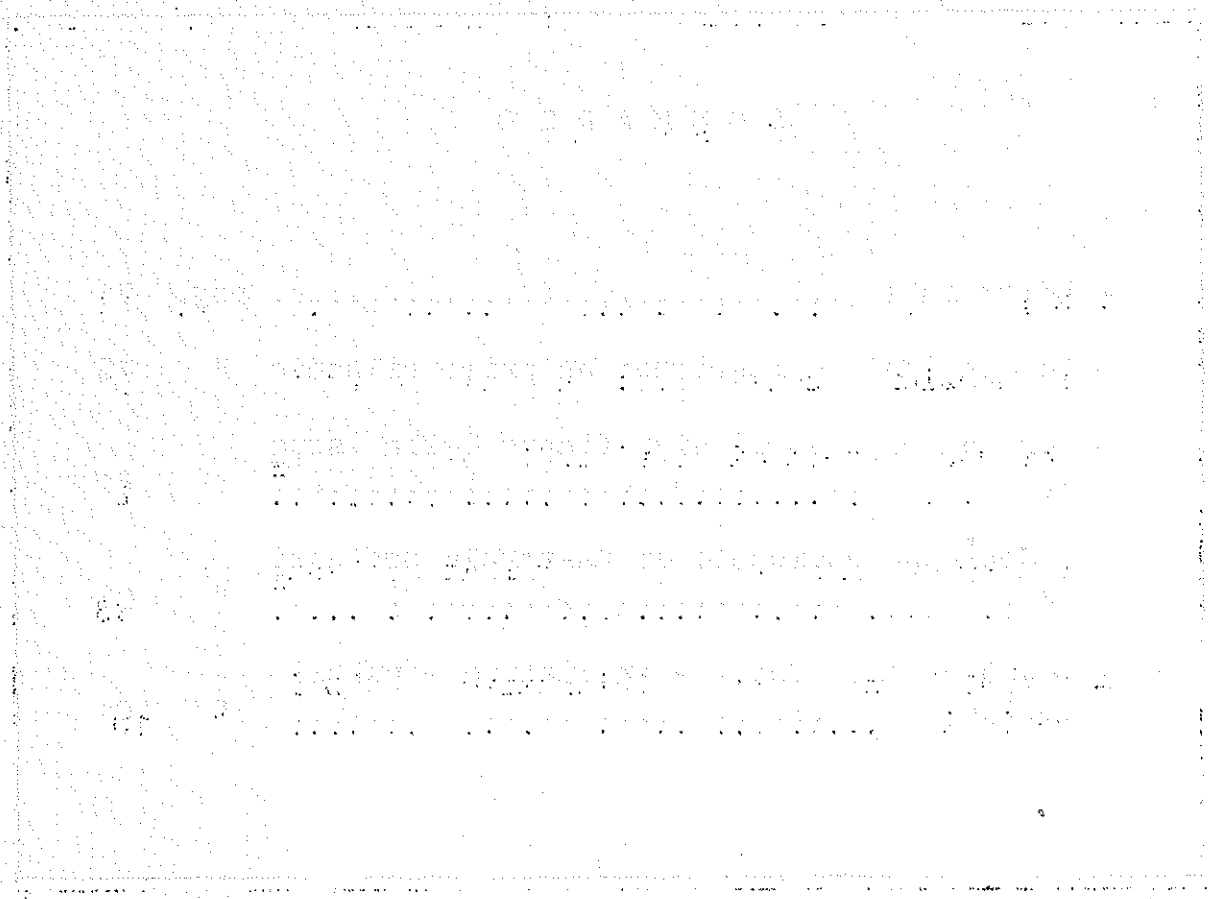
Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma

Notiziario n. 4 Anno VII

10 febbraio 1982

S O M M A R I O

- Editoriale ..... pag. 71
- Le elezioni scolastiche: un primo bilancio " 73
- Per una ripresa di significato della scuola ..... " 81
- V Convegno nazionale di Pastorale Scolastica ..... " 93
- Segnalazioni: fatti - iniziative - pubblicazioni ..... " 101



E D I T O R I A L E

Questo numero del NOTIZIARIO si colloca in un momento particolare del nostro cammino e può essere impaginato come l'arcata che collega due pilastri di un ponte: l'avvenimento delle elezioni scolastiche, da una parte, e l'appuntamento del prossimo Convegno nazionale, dall'altra.

Il NOTIZIARIO si apre, infatti, con un "primo bilancio"sul significativo ed importante avvenimento delle elezioni scolastiche: importante in sè, più importante ancora per i risultati che ha espresso. A due mesi di distanza ;è ormai possibile trarre delle conclusioni attendibili sul significato di quella partecipazione elettorale e sugli orientamenti di fondo che da essa scaturiscono. Non c'è alcun dubbio che le elezioni scolastiche non possono essere considerate come un episodio ormai esaurito e concluso in se stesso, ma piuttosto la condizione e la premessa per un modo nuovo di concepire e di vivere la scuola - la scuola come comunità - di cui la partecipazione rappresenta il dinamismo interiore ed il segreto.

I risultati delle elezioni hanno detto chiaramente che i protagonisti della scuola - docenti, genitori, alunni - si sentono attori e corresponsabili in prima persona degli orientamenti e della vita della scuola stessa e non sono disposti a rinunziare a cuor leggero al loro preciso diritto-dovere di essere presenti nella vita della scuola. Non solo; ma che non sono indifferenti ai suoi orientamenti ed ai suoi contenuti educativi e culturali; che la loro scelta va nella direzione di una concezione fondamentale cristiana dei valori della vita e dell'educazione.

E' logico, pertanto, affermare che le elezioni scolastiche, più che un punto di arrivo, costituiscono un punto di partenza, un impegno da tradurre in realtà d'azione e di programmi.

Come tutto questo, a sua volta, si traduca in un non eludibile impegno per noi cristiani, portatori di determinate istanze

educative, è facile intuire. Ciò che invece è meno facile intuire è il modo concreto, i programmi, le iniziative con cui queste esigenze di fondo, questi orientamenti di base, debbono essere realizzati.

E' qui che l'avvenimento delle elezioni scolastiche si salda con il prossimo Convegno Nazionale che avrà per tema: "La scuola come comunità educante".

La scuola, intesa come comunità educante, non è infarti un dato di fatto, acquisito una volta per sempre. E' piuttosto un ideale, un progetto, un impegno continuativo che sollecita l'apporto convergente ed operoso di tutte le componenti. La scuola come comunità educante si costruisce, giorno per giorno, con l'apporto responsabile di tutti. Di questo impegno di partecipazione il prossimo convegno dovrà studiare le condizioni storiche di partenza (relazione Garancini), i dinamismi psico-sociologici di realizzazioni (relazione Siri), il progetto pedagogico (relazione Corradini), lo specifico apporto pastorale (relazione Rovea), distribuito a sua volta, fra le varie componenti della scuola (gruppi di studio e tavola rotonda conclusiva).

Questo tratto del nostro cammino cade in un momento in cui la scuola italiana è - come si usa dire - in movimento: la legge di riforma della secondaria superiore, che sembra entrata in dirittura d'arrivo; la preparazione dei nuovi programmi della scuola elementare; la stessa cosiddetta legge sul precariato (almeno per taluni aspetti di carattere generale) dicono l'emergenza del problema "scuola" agli occhi dell'opinione pubblica, e rischiano di far passare in secondo piano i problemi più profondi quali quelli indicati dalle elezioni scolastiche per un miglioramento del "modo di essere" della scuola nella linea di una "comunità educante".

Può addirittura sorgere la tentazione che si tratti di un progetto troppo ambizioso, quasi utopico.

Bisognerà allora dire, con molta forza, che l'essere cristiani comporta l'utopia della speranza: che non saremmo cristiani se non avessimo il coraggio di mirare in alto, là dove l'uomo trova la sua piena realizzazione di uomo e le ragioni stesse della sua speranza, e del suo impegno nella storia.

LE ELEZIONI SCOLASTICHE: UN PRIMO BILANCIO

Forse non è inutile, a due mesi di distanza dall'avvenimento - mi riferisco alle elezioni degli organi collegiali della scuola del 13 e 14 dicembre u.s. - ritornare a riflettere su un fatto che la cosiddetta grande stampa di opinione ha dapprima "snobbato", giocando "al ribasso" (un grande giornale "nazionale", ancora due giorni prima, scriveva di un massimo del 30% di probabili elettori!), e poi, a conti fatti, ha pudicamente ignorato o cercato di svuotare di significato.

La realtà invece è diversa. Si è trattato di un avvenimento importante, significativo, su cui è doveroso riflettere anche per gli appelli che da esso emergono e le respnnsabilità che ne conseguono.

I dati di fatto - incontrovertibili - sui cui è necessario riflettere, perchè debbono essere correttamente letti ed interpretati, sono due:

- i dati numerici della partecipazione, di gran lunga superiori a tutte le più ottimistiche previsioni della vigilia;
- la netta e forte prevalenza di programmi e di liste apertamente ispirate ai valori cristiani della vita e dell'educazione, tanto da poter parlare, in termini elettorali, di chiara "vittoria" dei cattolici.

Ha vinto la partecipazione

La lettura e l'interpretazione del primo "dato" non è difficile, ma non per questo è poco importante: anche i numeri hanno un loro linguaggio che è doveroso ascoltare.

Alla vigilia delle elezioni - è noto - tutto sembrava cospirare contro la partecipazione: le delusioni e le frustrazioni del

l'esperienza precedente, l'infelice slittamento della data delle elezioni, la mancata legge di riforma, la martellante campagna astensionistica delle sinistre, la sfiducia diffusa a piene mani dai grandi mezzi di comunicazione di massa ...

Ed invece non solo la partecipazione ha retto, ma - come nel caso degli studenti - ha superato notevolmente le percentuali della tornata precedente del '77.

Le cifre, che si possono ormai ritenere definitive, sono note: il 60,9% degli studenti (contro il 47% del '77), il 43% dei genitori (pressapoco come nelle elezioni precedenti), l'82,5% del '77): solo nel settore dei presidi e docenti si manifesta un leggero calo, comprensibile per tanti motivi, anche se la percentuale dei votanti è ancora notevolmente alta.

La prima, oggettiva lettura del dato è che ha "vinto la partecipazione"; la partecipazione come principio, come valore, come esigenza di fondo. Nonostante i limiti concreti, riscontrabili in ogni fatto partecipativo, compreso quello scolastico, è doveroso costatare che la partecipazione è cominciata ad entrare nella coscienza della gente, sentita, insieme, come un diritto e come un dovere.

Le suggestioni che giungono da molte parti (Chiesa compresa) e che parlano di presenza e di partecipazione come di mezzi per fare comunità, creare cultura, esprimere solidarietà e fraternità, cominciano a trovare ascolto ed a suscitare un modo nuovo di vivere il rapporto sociale e le responsabilità verso gli altri.

Più ancora che determinate concezioni pedagogiche o ideologiche, si deve dire che il primo, grande sconfitto di queste elezioni è il cancro dell'assenteismo, il rifiuto del dialogo e della collaborazione, soprattutto in un terreno - la scuola, la cultura, l'educazione - dove si gioca gran parte del destino delle persone.

C'è indubbiamente, in questo atteggiamento, una più alta maturità, frutto anche di quel dinamismo di partecipazione introdotto nella struttura scolastica dai Decreti Delegati e dalla loro concezione di fondo di una scuola intesa come comunità.

Le tre componenti della comunità scolastica, ed in modo particolare i genitori e gli studenti, hanno capito che rinunziare alla elezione degli organi collegiali significava rinunciare alla logica della partecipazione ed al suo valore, e respingere no

vamente la scuola nel suo "splendido isolamento", lontana dalle esigenze vive della società ed unicamente affidata ai tecnicismi di una visione funzionalistica dell'uomo e dell'educazione.

Particolarmente significativa si rivela in proposito la partecipazione studentesca, soprattutto se si tiene conto della lunga ed insistente campagna orchestrata dalle sinistre, ed in particolare dai loro movimenti giovanili (FGCI, FGR, e del PDUP). I giovani hanno detto chiaramente di volersi interessare direttamente, in prima persona, di quanto li riguarda, di voler dire il loro parere su quella complessa realtà "scuola" che pur - così si afferma - è fatta per loro. E non si tratta solo di "giocare alla democrazia". Chi ha letto i "programmi" di questi giovani ha potuto costatare come emerga, in gran parte di essi, un'esigenza di serietà e di impegno ben lontana da quell'immagine di giovani che troppo spesso viene proposta dalle pagine dei giornali e dai deformanti schermi della televisione.

Il significato dell'affermazione delle liste cattoliche

Indubbiamente più complessa, ed anche più difficile, è la lettura e l'interpretazione del secondo "dato" di queste elezioni: la netta affermazione e prevalenza di programpi e liste di ispirazione cristiana.

Non è il caso di parlare di "vittorie" da una parte e di "sconfitte" dall'altra (anche se le cifre lo permetterebbero) quasi che la scuola fosse un campo di battaglia su cui misurarsi. Ma non è neppure lecito - come taluni superficialmente e sbrigativamente hanno fatto - interpretare il tutto come un fenomeno involutivo di "riflusso" in un "religioso" concepito come forza di conservazione, quasi di paura e di rifiuto del nuovo.

La verità è un'altra, molto più semplice e trasparente: queste persone - genitori, docenti, studenti - hanno inteso manifestare la loro fiducia nei valori di fondo espressi nel progetto educativo che scaturisce dalla visione cristiana dell'uomo e della realtà. Nel "conflitto di umanesimi" che contraddistingue il nostro tempo e che si riflette inevitabilmente sulla scuola, queste persone hanno voluto indicare il loro fondamentale orientamento per una concezione dell'uomo non solo attenta ai problemi

concreti della società, del lavoro e dell'economia, ma anche aperta ai valori etici e religiosi che fondano la persona, valori che debbono trovare una puntuale rispondenza in un progetto educativo ed in un programma culturale che, pur nel rispetto della sua giusta laicità, deve essere presente ed animare il processo promozionale e formativo della scuola.

Ciò è tanto più significativo in quanto i programmi che hanno ottenuto i maggiori consensi sono stati proprio quelli in cui l'ispirazione cristiana - senza cedimenti integristici - è stata più chiara e trasparente, senza mimetizzazioni e compromessi.

Forse farebbero bene i nostri legislatori a prendere atto con realismo del modo di sentire e degli orientamenti della "scuola reale", soprattutto di quelle componenti che rappresentano gli "utenti della scuola", cioè i genitori e gli studenti. Forse anche qui c'è uno jato da colmare tra "paese legale" e "paese reale".

Proprio nel momento in cui i legislatori stanno per decidere su un aspetto fondamentale della riforma della secondaria superiore - la disciplina da dare all'insegnamento della religione - non dice proprio nulla questa massiccia presa di posizione di genitori e studenti per una scuola non solo culturalmente più seria, ma anche educativamente più orientata ai valori cristiani della persona, della cultura e della società?

O si vuol ripetere in un settore di tanta importanta l'errore (ma si è trattato solo di errore?) che si è commesso contro gli utenti della scuola rimandando di un anno le elezioni degli organi collegiali (previsti dalla legge!) unicamente per le piazzate di alcune centinaia di studenti interpretate come espressione di tutto il corpo studentesco? E' proprio senza significato il fatto che, nonostante il permanere della vecchia legge elettorale, proprio la percentuale degli studenti votanti abbia superato notevolmente quella delle precedenti elezioni, e che, per la massima parte, abbiano votato programmi di ispirazione cristiana?

Ancora: senza pretendere di far dire ai risultati complessivi di queste elezioni più di quanto non possano dire, ci pare tuttavia che essi stiano ad indicare chiaramente il rifiuto di una scuola permissiva, lassista, o anche semplicemente funzionalista, priva di preoccupazioni formative di personalità, quale si andava profilando nella prassi di questi ultimi anni, e sollecitino invece una scuola che sappia coniugare in modo adeguato preparazione

culturale ed educazione ai valori, formazione professionale e maturazione di personalità.

Il personalismo, caratteristico di ogni umanesimo cristiano, non è sinonimo di individualismo e tanto meno di estetismo disincarnato; è invece, per sua intrinseca natura e vocazione, sinonimo di trascendenza comunitaria, di apertura agli altri, di attiva e coraggiosa incarnazione nella storia.

La scuola che essi auspicano e sollecitano non è, dunque, la scuola asettica, capace di dare solo "strumenti di analisi e di conoscenza"; ma è una scuola che, oltre ai necessari "strumenti di analisi e di conoscenza", favorisca - nel modo critico proprio della scuola - un accostamento ai grandi valori interpretativi della realtà e dell'esistenza, promuova il dialogo e la comprensione reciproca, dia il gusto del lavoro e dell'impegno sociale, e duchi alla fatica quotidiana della democrazia.

L'impegno per il domani

Per questo, a guardarli bene in volto, questi risultati, più che un punto di arrivo, segnano un punto di partenza; costituiscono un impegno ed una responsabilità. Per tutti: per la scuola, nel suo complesso; per le persone elette nei vari organi collegiali ; per gli elettori che hanno sottoscritto un programma e votato una lista; per la stessa comunità civile e per quella ecclesiale.
Per Per la scuola, innanzitutto. Questa non può rinnegare, ora, e rifiutare la logica che questo significativo avvenimento ha così chiaramente espresso: la logica della partecipazione, la logica della scuola-comunità che nasce dal basso, ben diversa dalla logica della scuola istituzione che cala dall'alto. Tornare indietro, bloccare i dinamismi di crescita e di corretto sviluppo di questa logica, soffocarla attraverso ingiustificati interventi burocratici, per sostituirla con quella dell'accentramento verticistico, sarebbe uno svuotare di significato un prezioso strumento di autentico e profondo rinnovamento della scuola.

Per le persone elette nei vari organi collegiali della scuola: i programmi votati costituiscono una cambiale in bianco che ora occorre onorare. La "vittoria" ottenuta non è stata "contro " qualcuno o qualcosa: è stata essenzialmente "per" qualcosa, per un progetto migliore di scuola. Ora si tratta di realizzarlo. I gran

di principi e le finalità enunciate debbono ora essere tradotti in obiettivi plausibili e concreti, inseriti in un progetto organico, confrontati con le obiettive esigenze delle singole scuole, misurati con i mezzi a disposizione.

Non sarà un lavoro facile. Bisognerà confrontarsi con altri e diversi progetti educativi, trovare mediazioni, superare ostacoli. Tutto ciò comporterà conoscenza approfondita dei problemi, continuità di presenza, capacità di resistenza e anche di confronto, pazienza di ascolto e di dialogo. Bisognerà saper "perdere tempo", forse anche molto tempo; quel tempo "perduto" che rende preziose agli occhi di Dio tante ore apparentemente "buttate via".

Per tutti gli elettori: non basta aver dato un voto e "scaricato" le responsabilità sulle spalle degli altri. La partecipazione, quando è vera, impegna a seguire le persone elette, non soltanto per controllare la coerenza della loro azione (anche questo!), ma soprattutto per sostenerle, sussidiarle di idee e di consigli, impedire che si sentano sole in una lotta che spesso si fa dura. La scuola è una realtà viva: ogni giorno si presentano problemi e situazioni nuove da affrontare e risolvere; il contatto fra eletti ed elettori è, da questo punto di vista, fondamentale.

Per la stessa comunità civile: la scuola è una istituzione troppo importante e delicata per permettersi il lusso di "giocare con essa alla democrazia". La società ha tutto l'interesse a rispettare, fino in fondo, e non solo formalmente, le scelte che gli utenti della scuola, le famiglie, soprattutto, e gli studenti, hanno compiuto. Perchè la scuola è - e deve essere - prima di tutto delle famiglie. E questo, anche secondo una corretta lettura della Costituzione italiana.

Riconoscere ed assicurare la continuità educativa tra scuola e famiglia, dare il giusto spazio alla presenza ed all'apporto specifico dei genitori alla vita della scuola, tradurre le loro istanze educative in corrette programmazioni pedagogiche e didattiche, questo è il giusto modo con cui la società assicura a se stessa la formazione del cittadino, accanto alla promozione dell'uomo ed alla formazione del lavoratore.

Ed infine per la stessa comunità ecclesiale. Il fatto che i risultati delle elezioni abbiano premiato i programmi e le liste di ispirazione cristiana, costituisce un atto di fiducia che si traduce, per la comunità cristiana, in un impegno di responsabilità.

Questa fiducia va meritata, ed insieme, nutrita e sostenuta. La

parte più difficile non è aver "vinto" le elezioni, ma "vincere la vittoria", costruendo, giorno per giorno, all'interno della scuola, il senso, il significato ed il gusto di un'azione cristianamente ispirata.

Il tema "scuola" e la pastorale della scuola, non possono, dunque, rimanere dimenticati o ai margini della catechesi e delle preoccupazioni pastorali della comunità ecclesiale. Devono entrare - intelligentemente - nel cuore della catechesi e dell'azione pastorale, per ciò che la scuola rappresenta di fatto nella vita delle persone (i giovani!) e soprattutto per quello che potrebbe rappresentare se fosse davvero "cristianamente animata", dall'interno, da una sapiente e coraggiosa presenza cristiana di genitori, di alunni e di docenti.

E qui il discorso si apre, quasi naturalmente, alle esigenze specifiche, agli impegni, ai programmi ed anche agli strumenti di una moderna, completa ed organica "pastorale del mondo della scuola", inserita in un più vasto ed articolato progetto di pastorale giovanile, quale da tempo viene sollecitato e promosso dai competenti organi pastorali della C.E.I.

E' ormai tempo di passare-dappertutto - dalla fase delle intenzioni e dei progetti, alla fase della realizzazione attraverso la costituzione, in ogni Diocesi, di una Consulta Diocesana di Pastorale Scolastica che coordini e sorregga tutto il lavoro in questo settore, con un'azione responsabile e continua.

Diversamente, anche l'episodio di queste elezioni rischia di convertirsi in una bella promessa non mantenuta, o, peggio, in una speranza andata delusa.

Anche queste elezioni sono, dunque, a modo loro, un "segno dei tempi". Bisognerà saperlo leggere ed interpretare. Con speranza e coraggio!

Mons. Giuseppe Rovea

PER UNA RIPRESA DI SIGNIFICATO DELLA SCUOLA

Le esperienze di questi ultimi anni e le difficoltà stesse oggi presenti nei consigli d'Istituto, nei distretti, nei consigli scolastici provinciali, indicano che le varie questioni riguardanti tali livelli di partecipazione, vanno sempre e costantemente inserite in una riflessione sul significato stesso dell'esperienza educativa e sulle motivazioni che, in questo delicato e vitale ambito della società, sottostanno ad ogni scelta anche di carattere tecnico-organizzativo.

Per questo proponiamo all'attenzione delle Consulte diocesane un Documento elaborato dalla Consulta di Pastorale scolastica di Milano, dove vengono proposti dei valori e dei principi propri dell'ispirazione cristiana e delle modalità in cui si collocano tali principi e valori secondo i criteri di un forte e responsabile impegno laicale, teso a coinvolgere tutti coloro che nel campo educativo sono presenti con buona volontà.
Una parte di questo documento era già stata pubblicata nel Notiziario n. 3. In seguito a diverse richieste lo proponiamo per intero.

1. - Il rapporto scuola società

Va sottolineata la concezione di una scuola che riesca a salvare insieme i caratteri dell'autonomia e della relatività. Autonomia, perchè la funzione educativa, per sua stessa natura, non può che essere finalizzata ai bisogni di crescita della persona ; relatività, perchè tali bisogni sono in ogni caso riferiti ad un preciso contesto storico nel quale giocano insieme sia l'immagine

di uomo che quella di società.

E' questa precisa concezione che la comunità cristiana deve privilegiare, offrendo così il suo originale contributo in risposta ai vari problemi continuamente emergenti.

Nella prospettiva indicata è doveroso anche evidenziare i rischi legati ad alcune concezioni del rapporto scuola-società. Da una parte sembra ancora presente un atteggiamento di rifiuto di ogni rapporto, rifiuto che accentua ancor più il carattere di 'corpo separato' della scuola dalla società. Dall'altra sono ricorrenti le tentazioni di fare dell'organizzazione scolastica una pura conseguenza o degli attuali sistemi economico-sociali o di ipotesi ideologico-politiche alternative al sistema in atto.

2. - La centralità della persona

Il valore della persona, dunque, costituisce la chiave per interpretare il senso da attribuire alla scuola, la possibilità concreta per determinare il non facile equilibrio che comporta una concezione della funzione educativa quale quella sopra ricordata.

Per essere operativa ed efficace, tuttavia, questa concezione deve, da un lato, confrontarsi con alcune convinzioni e, dall'altro, sostanziarsi di una ipotesi di lavoro sufficientemente definita.

Sul piano delle convinzioni occorre, in particolare, rendersi conto dei due esiti contraddittori cui oggi frequentemente l'azione della scuola perviene: l'integrazione acritica e l'emarginazione.

Questo secondo aspetto, quello dell'emarginazione, ovviamente è quello che presenta a volte i caratteri di maggiore drammaticità. Anche se ingigantito particolarmente dai mezzi di comunicazione sociale, non si può negare che, specie nelle grandi città, la condizione studentesca finisce con l'essere troppo frequentemente sinonimo di disoccupazione, di estraneità alle istituzioni, di cultura diversa, quando non separata, rispetto al resto della società.

Tuttavia sarebbe un grave errore sottovalutare anche il primo degli esiti educativi sopra indicati: l'integrazione acritica. Oggi, in modo particolare, in rapporto anche con il noto e non limpido fenomeno del "riflusso", non sono pochi i rischi di una

socializzazione che accentua gli elementi di dipendenza e di passività piuttosto che quelli dell'autonomia di giudizio e di valorizzazione dell'apporto personale.

Di questa situazione, talora, viene fatto carico alla scuola, sia quanto a responsabilità sia quanto ad eventuali rimedi.

In realtà, se ancora esistessero dubbi al riguardo, va ribadito che la crisi della scuola è innanzitutto crisi di una società che sembra aver perso il senso di alcuni valori o che su di essi non riesce a far convergere sufficiente consenso e che esprime questo suo disorientamento in attese troppo diverse e, purtroppo, a volte conflittuali fra loro.

Ciò evidentemente non dispensa dalle proprie responsabilità tutti gli operatori scolastici e gli insegnanti in modo particolare, i quali, però, non possono essere richiamati a tali responsabilità sulla base di sollecitazioni generiche, che manifestano, spesso, una semplice aspirazione ad un ordine sociale dato. Piuttosto è un'ipotesi di lavoro che occorre definire, ovvero un progetto educativo che sappia essere coerente con la centralità della persona.

E' in altre sedi che si deve definire tale progetto nel suo contesto storico: sedi nelle quali devono trovare valorizzazione tutte le componenti coinvolte nei processi educativi.

Qui, tuttavia, è importante richiamare l'attenzione su alcune esigenze che appaiono irrinunciabili nella prospettive adottata. Si tratta in particolare di esigenze legate:

a) alla necessità, ovvero al diritto-dovere, di consegnare alle nuove generazioni il patrimonio delle proprie tradizioni;

b) alla necessità di possedere conoscenze, abilità tecniche per il dominio della scienza sull'ambiente;

c) all'esigenza di acquisire una propria identità;

d) alla capacità di saper impegnare criticamente questa identità nella vita, di essere soggetto e non oggetto dei processi di produzione, o di quelli dell'informazione; di saper svolgere un ruolo, anzi i tanti ruoli proposti, quali la maternità e la paternità, la professione, la politica ecc.

3. - Pluralismo e partecipazione

Relativa autonomia della funzione educativa, da un lato, e centralità della persona, dall'altro, esprimono i caratteri essenziali di ogni sistema formativo che voglia essere coerente con tali premesse: sono riassumibili nei termini di pluralismo e partecipazione, ovvero, rispetto della cultura di appartenenza della persona stessa e valorizzazione del ruolo di tutte le componenti che interagiscono nella sua formazione.

Sotto questo profilo l'immagine di scuola si lega a quella di società, o quanto meno a quella di società che voglia fondarsi sul primato del civile. Con altre parole: affermare la dipendenza della scuola dalle esigenze della persona significa privilegiare una concezione di società nella quale il rispetto delle sintesi culturali e politiche, quali si esprimono nelle istituzioni pubbliche preposte al bene comune, va di pari passo con il rifiuto di far coincidere la società con queste ultime. Non è giusto far coincidere il "pubblico" e il "politico" con lo "statuale".

Piuttosto l'idea-forza che emerge è quella di una valorizzazione, nel confronto, delle diverse "famiglie" o "soggetti" culturali; del riconoscimento di spazi della società liberamente articolati; di un rapporto di libertà e di rispetto tra movimenti e istituzioni e tra istituzioni statuali e non, nell'ambito del quale il "privato" non sia sinonimo di rifiuto del "politico" ed il "pubblico" a sua volta non sia riduttivamente fatto coincidere con l'azione dello Stato.

In questo contesto, da una parte, il pluralismo delle istituzioni non è "altro" rispetto al pluralismo "dentro" le istituzioni, ma piuttosto una dimensione essenziale della funzione di servizio che lo Stato deve assolvere in rapporto ai bisogni della persona e delle sue espressioni solidaristiche e comunitarie; dall'altra, la partecipazione sociale, come riconoscimento di presenza non direttamente e immediatamente espressione di istanze politico-partitiche, non diviene cassa di risonanza di decisioni assunte in altre sedi, od occasione di cattura del consenso, ma riconoscimento concreto dell'autonomia della società civile rispetto al piano di azione che va comunque ribadito come essenziale e non antitetico proprio delle istituzioni statuali.

Pluralismo e partecipazione due obiettivi irrinunciabili di un progetto di società che si ispira a principi cristiani.

4. - La prospettiva della scuola intesa come comunità che educa

Applicati al caso specifico della scuola, i principi accennati si configurano in quella che è stata denominata la prospettiva di una scuola intesa come comunità che educa. La prospettiva, cioè, che è, ad un tempo, superamento, nel pubblico, della diversità fra statuale e non statuale e riconoscimento della necessità di una diversa divisione e distribuzione del compito educativo.

Si tratta, con altre parole, di giungere ad una concezione dell'educazione come funzione propria della società civile, piuttosto che dello Stato come tale, anche se non vanno ovviemente sottovalutati nè minimizzati i compiti che a questo ultimo in ogni caso competono come garante di una corretta ed adeguata funzione del diritto all'educazione stessa da parte di tutti i cittadini.

Sotto questo profilo, fra l'altro, va sottolineato come, nel contesto italiano, non solo vanno rispettate le tradizioni storiche che hanno portato alla costituzione del sistema scolastico nazionale, ma va anche ribadita la consapevolezza che l'attuale crisi della scuola statale non può, di per sè, giustificare l'esitenza di istituzioni formative non statali e che in certo modo il destino dell'una scuola (la statale) è legato al destino dell'altra (la non statale).

La gestione partecipata della scuola, come ipotesi di attuazione della prospettiva della comunità che educa, può ancora, nonostante le tensioni e i problemi che la caratterizzano, costituire una ipotesi di lavoro per la concretizzazione della concezione accennata, ma a patto che insieme sia data operatività all'altro suo presupposto, prima accennato, cioè una diversa divisione e distribuzione del compito educativo.

Ovviamente il problema, al riguardo, non è di attribuire più peso all'una o all'altra componente degli organi collegiali, ma è piuttosto quello di conferire a questi organi nel loro insieme una reale corresponsabilità nella gestione della scuola, così da dare opportunità di presenza reale ai vari "attori" del processo educativo, in particolare le famiglie e gli insegnanti.

Circa la famiglia va sottolineato come la sua funzione, ed anzi il suo diritto-dovere ad essere soggetto di educazione anche dentro la scuola, discendono, sì, da una constatazione di tipo sociologico (la socializzazione della persona comunque ri-

sente, anche se in collegamento con altre realtà, della condizione familiare), ma vanno soprattutto fatti risalire a ben altra realtà. La famiglia, infatti, rappresenta il depositario primo di quella cultura di appartenenza della quale già si è detto, e, inoltre, essa costituisce il principale "luogo" di esperienza di relazioni "gratuite", insopprimibile per l'essenza stessa della formazione della persona, cioè l'educazione etica e morale. A questo riguardo non sarà mai sufficiente l'opera di sostegno che la comunità cristiana deve dare alle famiglie perchè esprimano le loro capacità educative.

Quanto agli insegnanti va ribadito il ruolo determinante che ad essi spetta, come co-protagonisti di ogni progetto educativo rispetto al quale sono chiamati in causa sia gli aspetti professionali che quelli dei valori, connessi con la promozione e la crescita della persona. L'intreccio, anzi, tra questi aspetti appare così stretto che i secondi vanno, in realtà, concepiti come dimensione specifica dei primi. Non a caso libertà e capacità di insegnamento acquistano senso se correlate con il diritto all'apprendimento della persona in formazione e con il profondo rispetto di quest'ultima. Il compito della comunità cristiana è ancora più doveroso e urgente: essi devono essere aiutati a vivere la loro professionalità in termini di vocazione cristiana.

5. - Alcune indicazioni specifiche

Sul piano dei valori le tesi proposte possono essere ulteriormente integrate da alcune indicazioni specifiche relative, in particolare, ai vari ordini di scuola e al significato dell'educazione permanente.

5.1. - La scuola materna

Nell'ambito di una corretta trasformazione da "assistenza" ad "educazione" della funzione svolta dalle attuali scuole dell'infanzia, va superata la tendenza a concepire l'azione realizzata sul piano istituzionale come esaustiva di tutta l'educazione del bambino, con una perdita di centralità dell'esperienza familiare.

Solo così non si rischia di espropriare il bambino della sua cultura originaria e di deresponsabilizzare le famiglie estendendo indiscriminatamente l'orario scolastico. Infatti l'estensione dell'orario scolastico, al di là delle obiettive tendenze presentate da alcune situazioni, può ingenerare bisogni indotti e non autentici.

5.2. - La scuola elementare

Ritenuta un tempo come il primo ciclo di apprendimento scolastico del bambino, la scuola elementare tende ora ad essere considerata come "una parte" della globale scuola di base costituita dai tre ordini: materna, elementare e media. Molti, perciò, dei problemi che la riguardano sono comuni agli altri due settori, anche se è necessario che in essa si realizzi un'articolazione differenziata, secondo le esigenze tipiche dello sviluppo del fanciullo.

Una scuola, quindi, che, in continuità con la precedente e la susseguente, offra il massimo di opportunità al singolo fanciullo di oggi per l'uomo e per la società di domani.

Il che comporta la realizzazione di una scuola promozionale che sappia considerare il singolo in rapporto al suo personale bisogno di crescita e di maturazione, anche nella sua relazione con la famiglia e con l'ambiente che lo circonda.

La scuola elementare deve, quindi, saper realizzare l'integrazione scolastica e sociale anche degli alunni che si trovano in difficoltà di apprendimento, non privilegiare più solo taluni settori considerati tradizionalmente prioritari, ma realizzare le opportunità esplicative di tutti gli aspetti della vita del bambino.

Si ripropone, quindi, il problema della struttura stessa della scuola, intendendo con ciò far riferimento alla scuola a tempo pieno o scuola integrata. In questo senso non appare opportuno dare eccessivo valore alle parole "tempo" e "spazio" nei confronti dell'educazione del bambino, ma piuttosto alla necessità di ricercare le "modalità" con cui affrontare la conoscenza dei suoi problemi e dei suoi reali bisogni di sviluppo e di maturazione per il raggiungimento della sua "piena educazione".

A questo devono concorrere tutte le agenzie educative, oltre la scuola, e, prima fra tutte, la famiglia che deve essere costantemente chiamata a collaborare alla realizzazione di un progetto

educativo che faccia riferimento ad un chiaro quadro di valori condivisi.

In questo senso per i cristiani assume particolare importanza anche l'educazione religiosa che deve poter essere realizzata nel rispetto e nella libertà del singolo alunno, come del singolo insegnante.

5.3. - La scuola media

Occorre operare il passaggio della vecchia mentalità di una scuola che si limita a istruire (nozioni come fine), alla nuova mentalità di una scuola che si propone di educare (nozioni come mezzo).

Educare equivale a crescita armoniosa dell'intera personalità umana, in tutte le direzioni (etiche, religiose, sociali, intellettive, affettive, operative, creative, ecc.).

Ne discende la necessità di una educazione ai valori, i quali devono essere proposti e perseguiti dagli educatori nei momenti nodali della programmazione educativa a livello di Consiglio di Istituto, a livello di Consiglio di Classe e in occasione della scelta dei libri di testo.

Un educarore cristiano deve ricercare questi valori all'interno della propria scelta religiosa, filosofica, antropologica; li deve enucleare, mettere a fuoco, elaborare, se è un docente nell'ambito delle associazioni docenti, se è genitore nell'ambito delle associazioni genitori di ispirazione cristiana.

Entro queste scelte troveranno collocazione le varie proposte di ispirazione cristiana di soluzione dei problemi attinenti non solo strettamente all'educazione dei discenti, ma anche all'andamento generale della scuola: dall'orientamento degli alunni alla professionalità docente, dal contemperamento della formazione personalistica e della formazione sociale del ragazzo alla libertà di insegnamento, dall'attenzione per gli aspetti psicologici dell'età evolutiva al potenziamento del Consiglio di classe, dalla programmazione curriculare agli interventi di integrazione e sostegno, particolarmente indirizzati a favore degli alunni handicappati, dalla necessità di avviare i ragazzi a saper leggere e valutare criticamente i messaggi dei mezzi di comunicazione sociale alla ricerca di un'organizzazione più flessibile e articolata delle attività didattiche che ipotizzi anche nuove strutture più adatte alle nuove esigenze.

Naturalmente tutte le proposte di soluzione dei vari problemi scolastici saranno, per un cristiano, ispirate a un "progetto uomo" che ponga come suo fondamento la dignità della persona umana, fatta a immagine e somiglianza di Dio e che, pertanto, attinge i vertici della trascendenza.

5.4. - La scuola secondaria superiore

Al di là di ogni ipotesi di riforma, che appare non più procrastinabile, per una adeguata preparazione dei giovani alla vita attiva e agli studi superiori, va ribadita la necessità di una formazione che eviti il duplice rischio della licealizzazione e della sola strumentalità ai bisogni economici e produttivi.

Va perseguita l'idea di una preparazione media superiore che, assicurando da un lato un'adeguata acquisizione di strumenti critici e di espressività della persona, favorisca dall'altro una scelta professionale eticamente, culturalmente, tecnicamente (almeno nelle premesse) provveduta.

In questa prospettiva è auspicabile e va promosso con ogni strumento disponibile un maggior raccordo fra scuola e lavoro, quale servizio alla persona e ai bisogni occupazionali oggi presenti.

5.5. - La formazione professionale

Sono tre, soprattutto, i problemi che caratterizzano oggi questa parte del sistema formativo, da qualche tempo oggetto di rinnovata attenzione: problemi istituzionali, problemi culturali, problemi sociali.

In particolare:

- sotto il profilo istituzionale va rispettato ed attuato lo spirito della legge-quadro nazionale, con la quale, tra l'altro, è stato riconosciuto il significato ed il valore del pluralismo di enti e associazioni operanti nel settore secondo una tradizione ricca sia sul piano dei risultati che su quello delle proposte formative.

- sotto il profilo culturale (ma ancora, alla fine, istituzionale), va superata definitivamente l'immagine di serie "B" che la formazione professionale ha tutt'ora come erede delle iniziative di addestramento al lavoro manuale riservate alle componenti sociali meno favorite. Ciò, tuttavia, potrà essere raggiunto non solo quando sarà realizzata la riforma della scuola secondaria superiore (con il relativo innalzamento dell'obbligo scolastico) ma anche allorchè si sarà sviluppata una "cultura" professionale e del lavoro in genere, non più padroneggiata da atteggiamenti settoriali (ideologico-tecnico-organizzativi), ma riferita alla totalità dell'esperienza di vita della persona.

- sotto il profilo sociale, infine, va tenuto conto dei caratteri particolari che, ancora oggi, la stragrande maggioranza dell'utenza presenta, caratteri legati, come è noto, a situazioni di svantaggio economico e sociale.

La comunità cristiana risulta spesso estranea ai problemi della scuola professionale nonostante la ricchezza delle tradizioni culturali e della esperienza di varie Congregazioni Religiose da decenni presenti in questo ambito della educazione con competenza e spirito di servizio. L'interesse prevalente di molte comunità, infatti, è rivolto alla scuola tradizionalmente intesa.

5.6. - La scelta per l'educazione permanente

Al di là dei riferimenti agli specifici ordini di scuola è opportuno, però, sottolineare in sede di affermazione di valori, il significato che l'educazione permanente può rivestire per la concezione stessa complessiva dei sistemi formativi.

Come prospettiva positiva, infatti, l'educazione permanente implica una trasformazione di tali sistemi, nel senso del riconoscimento del ruolo di diverse agenzie formative accanto alla scuola (famiglia, ma anche mezzi di comunicazione sociale, forze sociali, ecc.) e della individuazione della opportunità di rientro nel sistema scolastico (attraverso, ad esempio, l'uso di congedi educativi come le "150 ore").

Sotto questo profilo c'è, come è facile intuire, una coerenza fra assetto del sistema formativo e quei principi sopra

ribaditi del pluralismo istituzionale, della partecipazione, del rispetto della società civile. Soprattutto c'è l'affermazione, ancora una volta, della centralità della persona attraverso la valorizzazione di una dimensione essenziale quale è quella che l'esperienza formativa non va più limitata nel tempo (momento iniziale dell'esistenza) e nello spazio (la scuola) ma deve essere estesa all'intero arco della vita e alla società nella sua interezza.

V CONVEGNO NAZIONALE PASTORALE SCOLASTICA

A. - TEMA E ARTICOLAZIONE DEL CONVEGNO

Il V Convegno Nazionale delle Consulte Diocesane di Pastorale Scolastica si svolgerà a Roma, dal pomeriggio di giovedì 25 marzo a mezzogiorno di domenica 28 marzo p.v. presso l'Isrituto delle Suore Rosminiane (Via Aurelia 773 - Tl. 62.34.386), ed avrà per tema centrale: "La scuola come comunità educante".

E' parso infatti alla Consulta Nazionale, che si è riunita a Roma il 16 novembre 1981 e il 15 gennaio 1982, che questo tema si ponesse come sintesi indovinata delle tematiche sviluppate nei convegni precedenti, sollecitasse l'impegno convergente di tutte le componenti della scuola in un unico processo partecipativo capace di dare vita ad una scuola intesa come comunità educante, ed offrisse infine la possibilità di sviluppare un discorso molto vicino alla riflessione comune a tutta la comunità ecclesiale italiana chiamata dai Vescovi ad approfondire la realtà della Chiesa come "Comunione e comunità".

Naturalmente il tema, come appare dall'unito programma, sarà analizzato sotto numerosi aspetti: nella sua prospettiva storico-giuridica (per i problemi concreti che la scuola oggi pone alla nostra coscienza di cittadini e di cristiani), nella sua prospettive psico-sociologica (l'individuazione delle condizioni psicologiche che rendono possibile la costruzione della scuola come comunità educante), nella sua prospettiva pedagogica (finalità e obiettivi) ed infine nella sua prospettiva pastorale.

Ognuna di queste prospettive costituirà oggetto di una relazione che sarà affidata ad un docente universitario.

Nel corso del Convegno sono previste alcune comunicazioni su argomenti di particolare interesse ed attualità, quali ad e-

sempio il punto sulla riforma della secondaria superiore, sul rapporto scuola enti locali, sui Nuovi programmi della scuola elementare.

Il testo delle comunicazioni, curato da esperti, verrà consegnato ai convegnisti, anche nell'ipotesi che non ci sia il tempo di farne un'adeguata presentazione in assemblea.

Ridotto, rispetto ai convegni degli scorsi anni, è il tempo destinato ai lavori di gruppo che si svolgeranno nel solo pomeriggio del 27. Si è optato per un più ampio dibattito in Assemblea, per consentire a tutti i partecipanti al Convegno di intervenire sul tema fondamentale. Infatti le varie relazioni che sviluppano i diversi aspetti di un unico tema, quello della comunità educante, saranno seguite dal dibattito e dalle conclusioni dello stesso relatore.

Successivamente i gruppi rifletteranno su "come" la comunità educante può essere realizzata ai vari livelli di scuola: materna, elementare, media, secondaria superiore.

Il Convegno si concluderà con una "tavola rotonda" cui parteciperanno due rappresentanti dei docenti, due rappresentanti degli studenti, due rappresentanti dei genitori e un operatore pastorale. La tavola rotonda che affronta il tema de "La comunità educante tra realtà e progetto", tenterà di individuare l'apporto specifico delle tre componenti ed il ruolo della comunità ecclesiale nella costruzione della comunità educante, utilizzando anche i contributi più significativi dei gruppi di studio.

Il Convegno si rivolge a tutte le Diocesi: a quelle dove già esiste una Consulta Diocesana funzionante, ed anche a quelle che ne sono ancora sprovviste, ma che avvertono l'esigenza di una organica presenza pastorale nella scuola.

Si rivolge ai sacerdoti che spesso hanno la responsabilità della guida pastorale della Consulta. Ma si rivolge anche ai laici, docenti, genitori, studenti, perchè la pastorale scolastica è anche, e soprattutto, compito loro.

Ma questo convegno è aperto anche a persone elette negli organi scolastici collegiali nelle liste di ispirazione cristiana. Può infatti costituire un'ottima occasione per acquisire una più ampia prospettiva pastorale, e respirare un clima di un più attento e convinto impegno cristiano.

Sappiamo che la quota di partecipazione, per quanto oggettivamente proporzionata, può costituire in qualche caso un certo ostacolo. Vorremmo chiedere che fosse la Consulta o la Diocesi stessa a venire incontro a questa necessità. E' un atto di intelligenza oltre che un gesto di carità.

Per i docenti abbiamo ottenuto dal Ministero della P.I. l'esonero dalle lezioni. Pubblichiamo la circolare inviata dal Ministro ai Provveditori agli Studi in data 4 febbraio 1982.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
Gabinetto

Roma, lì 4 febbraio 1982

	- PROVVEDITORI AGLI STUDI	LORO SEDI
	- SOVRINTENDENTE SCOLASTICO PROVINCIA	BOLZANO
	- INTENDENTE SCOLASTICO SCUOLA LINGUA TEDESCA	BOLZANO
	- INTENDENTE SCOLASTICO SCUOLA LOCALITA' LADINE	BOLZANO
et conosc.:	- SOVRINTENDENTE AGLI STUDI REGIONE AUTONOMA VALLE AOSTA	AOSTA
	- ASSESSORE PUBBLICA ISTRUZIONE REGIONE AUTONOMA VALLE AOSTA	AOSTA
	- UFFICIO STUDI PROGRAMMAZIONE O.M.	SEDE
	- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - UFFICIO NAZIONALE DI PASTORALE SCOLASTICA - C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, n.50	00165 ROMA

GABINETTO NUMERO 23091/599/BD PUNTO UFFICIO NAZIONALE PASTORALE SCOLASTICA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, IN COLLABORAZIONE UCIIM ET AIMC, HABET ORGANIZZATO IN ROMA PRESSO ISTITUTO SUORE

ROSMINIANE (VIA AURELIA 773)
PERIODO: 25/28 MARZO 1982
CONVEGNO STUDIO SU TEMA "LA SCUOLA COME COMUNITA' EDUCANTE".

AVUTO RIGUARDO ET DISPOSTO ARTICOLO 65 D.P.R. 31 MAGGIO 1974 NUMERO 417 CONSENTESI CHE DOCENTI SCUOLE CODESTE PROVINCIE INTERESSATI AT CONVEGNO (,) COMPATIBILMENTE ESIGENZE SERVIZIO ET TENUTE PRESENTI DISPOSIZIONI CIRCOLARE MINISTERIALE NUMERO 166 PROTOCOLLO NUMERO 11497/308/BD DATATA 23 MAGGIO 1981 (,) VI PARTECIPANO (,) OVVIAMENTE AT PROPRIE SPESE (,) CON ESONERO INSEGNAMENTO PERIODO SUDDETTO PUNTO
AT RIENTRO IN SEDE INTERESSATI PRESENTERANNO AT AUTORITA' SCOLASTICA COMPETENTE DICHIARAZIONE DI PARTECIPAZIONE LAVORI RILASCIATA RESPONSABILI CONFERENZA EPISCOPALE IN PAROLA PUNTO

BODRATO MINISTRO ISTRUZIONE

B. - NOTE TECNICHE DI PARTECIPAZIONE

1. - Partecipanti

Il Convegno si rivolge

- ai responsabili delle Consulte diocesane di Pastorale Scolastica;
- ai membri della Consulta nazionale di pastorale scolastica;
- ai docenti, genitori, studenti impegnati nella pastorale scolastica;
- a persone elette negli organi scolastici collegiali, nelle liste di ispirazione cristiana.

2. - Iscrizioni al Convegno

Le iscrizioni nominative al Convegno devono essere inoltra-

te all'Ufficio Nazionale di Pastorale Scolastica (Circonvallazione Aurelia, 50), su apposito modulo, entro la fine di febbraio.

3. - Sede del Convegno e alloggio convegnisti

Istituto Suore Rosminiane - Via Aurelia, 773 - Roma
Tel. 62.34.386.
L'orario di chiusura dell'Istituto è alle ore 23.00.

4. - Quota di iscrizione e partecipazione

E' stabilita in £. 25.000 e dà diritto alla partecipazione al Convegno, alla cartella e al materiale del Convegno stesso.

5. - Quota di soggiorno

La quota complessiva di soggiorno per l'intera durata del Convegno, dalla cena del 25 al pranzo del 28 marzo, è di £. 85.000 in stanza singola e di £. 75.000 in stanza doppia.
L'istituto serve a richiesta anche i soli pasti. In tal caso fornirsi dell'apposito buono presso la Segreteria del Convegno entro le ore 10 per il pranzo, ed entro le ore 17.30 per la cena.
L'istituto è provvisto di macchine per l'erogazione di bevande calde o fredde.

6. - Come raggiungere la sede del Convegno

- Dalla Stazione Termini bus 64 fino a Largo Argentina. Da Largo Argentina bus 46 fino a Piazza Irnerio. Da Piazza Irnerio 246 fino all'Istituto (vedi insegna della stazione EXXON).
- Dalla Stazione Termini il metro fino a Via Ottaviano. Da Via Ottaviano bus 994 fino a Piazza Irnerio. Da Piazza Irnerio il bus 246 fino all'istituto.
- Dal Grande Raccordo Anulare si arriva all'Istituto uscendo dalla rampa di Via Aurelia verso il centro.

7. - Concelebrazione Eucaristica

La Segreteria del Convegno ha preso accordi con l'Istituto che provvederà a mettere a disposizione camici, amitti e cingoli per quanti, dei sacerdoti presenti al Convegno, vorranno concelebrare.

8. - Segreteria del Convegno

La Segreteria del Convegno funzionerà presso l'Istituto delle Rosminiane dalle ore 10.00 del 25 marzo, fino alla conclusione dei lavori del Convegno.
Fino a tutto il 24 marzo ogni informazione può essere richiesta presso l'Ufficio Nazionale di Pastorale Scolastica, CEI, Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 ROMA - Telefono 06/62.37.141.

C. - PROGRAMMA-ORARIO

Giovedì 25 marzo 1982

Ore 17.30 - Celebrazione del Vespro

Ore 18.00 - Apertura del Convegno

- Introduzione ai lavori
- "La scuola italiana nel suo contesto storico-giuridico"
  Prof. Gianfranco Garancini dell'Università di Modena
- Interventi in aula

Venerdì 26 marzo 1982

Ore 8.45 - Celebrazione delle Lodi

Ore 9.00 - "La comunità scolastica e i suoi dinamismi psico-sociologici"
Prof. Giovanni Siri dell'Università Cattolica di Milano

- Interventi in aula

Ore 12.00 - Concelebrazione Eucaristica

Ore 15.45 - Celebrazione del Vespro

Ore 16.00 - "La comunità scolastica e la sua prospettiva pedagogica"
Prof. Luciano Corradini dell'Università di Milano

- Interventi in aula

Sabato, 27 marzo 1982

Ore 8.45 - Celebrazione delle Lodi

Ore 9.00 - "L'impegno pastorale per costruire la comunità educante"
Mons. Giuseppe Rovea, Direttore dell'Ufficio Nazionale Pastorale Scolastica della C.E.I.

- Interventi in aula

Ore 12.00 - Concelebrazione Eucaristica

Ore 15.45 - Celebrazione del Vespro

Ore 16.00 - Gruppi di Studio

Domenica, 28 marzo 1982

Ore 7.30 - Concelebrazione Eucaristica

Ore 9.00 - Relazione dei Gruppi di Studio

Ore " " - Tavola rotonda: La comunità educante tra realtà e progetto
Vi partecipano: On. Carlo Buzzi, Don Giampiero Crippa, Prof. Cesarina Checcacci, Ing.Giulio Galli, Sig. Angela Crivelli, Luisa Prodi, Roberto Di Giovanpaolo.
Moderatore: Don Giampiero Crippa, Direttore Consulta Diocesana Pastorale Scolastica di Milano

- Discussione in aula

- Conclusioni del Convegno.

Gruppi di studio

1° Gruppo: "Come costruire la comunità educante nella scuola materna ed elementare"
Moderatrice: Matilde Parente

2° Gruppo: "Come costruire la comunità educante nella scuola media"
Moderatrice: Eugenia Baldoni

3° Gruppo: "Come costruire la comunità educante nella scuola secondaria superiore"
Moderatrice: Annalisa Rossella Milletti

Comunicazioni

- "Rapporto scuola-Enti Locali" (a cura della dott. Lisotti Lattuca)
- "Il punto sulla legge di riforma della scuola secondaria superiore" (a cura della prof. Cesarina Checcacci)
- "Relazione sugli esiti delle elezioni scolastiche agli organi collegiali" (a cura del Prof. Pietro Malatesta)
- "Il punto sui Nuovi Programmi delle scuole elementari" (a cura dell'Ispettore Centrale Giovacchino Petracchi).

S E G N A L A Z I O N I

Fatti - Iniziative - Pubblicazioni

1. - Collegamento pastorale "speciale scuola"

E' uscito il n. 0 di Collegamento pastorale "speciale scuola" a cura dell'Ufficio pastorale diocesano per la scuola di Vicenza, in collaborazione con tutti i gruppi, associazioni, e organismi diocesani impegnati nel mondo scolastico.

"Speciale scuola", che esce con la previsione di tre numeri annui, si legge nella presentazione,
"non è una rivista di studio: ce ne sono già tante!
non è un notiziario; per questo ci sono i giornali!
Lo "Speciale scuola" risponde a due esigenze

- informare per far circolare idee, in modo da sensibilizzare sempre più a fondo i cristiani, i gruppi e la comunità ecclesiale sui problemi pastorali riguardanti la scuola. Ma per questo bisogna far conoscere i problemi che ci sono e le iniziative in atto nella nostra chiesa per rispondere. Bisogna mettere in circolo alcune idee che diventino patrimonio comune, punto di riferimento e di verifica per l'azione.
- ravvivare il dialogo e la corresponsabilità: ci sono nella nostra Chiesa tante persone e tanti gruppi che si impegnano per la scuola. Ma spesso agiscono all'insaputa l'uno dell'altro, spesso ci sono sovrapposizioni e dispersioni inutili. La conoscenza reciproca, la reciproca informazione sulle iniziative potrà far crescere la collaborazione e, nel tempo, la comunione e la corresponsabilità.

Lo speciale scuola avrà abitualmente due parti:

- un settore riservato all'ufficio per comunicazioni ecc.
- un settore per i gruppi e le associazioni: a ciascuno di essi è

affidata una facciata, di cui sono completamente responsabili; in essa verranno presentate la vita e la fisionomia del gruppo, i problemi, le attività, le idee che si vogliono proporre ecc.

---

2. - L'Agesc entra nella Consulta Nazionale

Con lettera datata 28 gennaio 1982 il Segretario Generale della CEI, Mons. Luigi Maverna, in risposta alla richiesta ufficiale fatta dal Presidente nazionale dell'AGesc, Ing. Giulio Galli, ha comunicato l'ammissione dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche (AGeSc) nella Consulta Nazionale di Pastorale Scolastica.

"Prendo atto con soddisfazione, si dice nella lettera, degli orientamenti e delle finalità dell'associazione, ed in particolare dei suoi impegni operativi a sostegno e promozione della scuola cattolica, e sono lieto di comunicarLe la cordiale accoglienza della Sua richiesta.

In questo modo sarà anche favorita una più ampia circolazione di idee; ed in particolare una più stretta e fattiva collaborazione con l'Associazione sorella dell'AGe su tutti i problemi generali riguardanti la scuola e l'educazione dei figli, ed anche una migliore e più diffusa conoscenza delle specifiche problematiche della scuola cattolica".

---

3. - Un ringraziamento

Ringraziamo gli Uffici e le Consulte Diocesane di pastorale scolastica che a conclusione della recente consultazione elettorale scolastica ci hanno inviato il resoconto dettagliato dei risultati.

Ringraziamo inoltre tutte le Consulte che regolarmente invia-

no all'Ufficio Nazionale piani di lavoro, programmi e sussidi e ci tengono informati su tutte le iniziative realizzate o da realizzare in diocesi.

La conoscenza dell'attività delle consulte ci consente di

- avere una documentazione dell'impegno della base;
- suggerire scambi di esperienze fra le diocesi;
- offrire alla riflessione di tutti gli operatori pastorali, attraverso il Notiziario, quei servizi o quelle iniziative che ci sembrano più significativi sul piano nazionale.

Incoraggiamo perciò tutte le consulte diocesane a tenersi collegate con noi per un più efficace scambievole servizio pastorale.

---

4. - Sussidi per i Neoeletti negli organi collegiali

a) l'Age per i genitori:

- Manuale del consigliere (£. 1000)
- Guida per genitori e studenti agli organi collegiali della scuola (£. 1500)
- Gli organi collegiali scolastici e alcuni problemi: aggiornamento in "Tuttoscuola" 18.11.1981 (£. 800)
- I genitori nella scuola: alcuni problemi fondamentali (£. 1500)
- I consigli distrettuale e provinciale (£. 2000).

b) L'UCIIM per i docenti

- Presenza cristiana nella scuola
  Bollettino mensile.

c) L'AIMC per i maestri

- "Il maestro"
  Mensile dell'Associazione

- "Notes"
  Agenzia quindicinale di informazioni.

d) Per tutti gli eletti negli organi collegiali ai vari livelli

- "Tuttoscuola"
  Via della Scrofa, 64 - 00186 Roma
  Rivista quindicinale completa e aggiornata in cammo scolastico dalla materna all'università.

- "Genitori e scuole"
  rivista mensile della Editrice La Scuola di Brescia.